



A.S.I.A.

Associazione Scientifica Italiana Alimentazione

## *Le riflessioni di A.S.I.A.*

### *NUTRIRE IL PIANETA. ATTENZIONE AL GRANDE INGANNO*

Nutrire il pianeta: sulla spinta dell'EXPO, oggi si riflette molto su questo tema.

Quasi sempre però si rischia di non uscire da visioni di tipo moralistico.

Partiamo dallo slogan. Cosa vuol dire “nutrire” il pianeta? In realtà è il pianeta a nutrire noi.

Certamente se consideriamo la terra come un'immensa dispensa, è evidente che dobbiamo tenere monitorato il contenuto di questa dispensa per evitare di trovarcela vuota. Tenendo presente però che, diversamente dalla dispensa di casa, la terra in buona parte si autoalimenta producendo spontaneamente molto del contenuto della dispensa: in primis l'acqua che non viene certamente prodotta dall'uomo, che al massimo rischia di sprecarla.

Credo sia ragionevole, allo scopo di affrontare con raziocinio ed onestà intellettuale questo tema, partire da una considerazione: la terra (il “pianeta”) è vissuta e può sopravvivere anche senza l'uomo. Siamo noi esseri umani ad aver bisogno di lei.

E questa è la massima di ogni ecologista.

Ma la sensibilità ecologica non ha più di una quarantina d'anni ed è molto lontana dall'essere patrimonio comune. Tra l'altro, l'ecologia non provoca un impatto diretto sul problema del cibo.

Nonostante ciò, il tema ambientale sembra avere un grande peso politico e culturale nelle analisi : “se si deforesta per produrre olio di palma..., se si raschiano i fondali marini con le reti a strascico..., se si produce troppo latte e si mangia troppa carne...”

Tutte cose vere. Ma il problema della nutrizione e del cibo è un'altra cosa.

Il rapporto tra l'uomo e il cibo è talmente complesso da andare al di là di qualsiasi considerazione di tipo politico ed ideologico.

Ipotizziamo di poter sfamare dall'oggi al domani milioni di esseri umani sottonutriti con patatine fritte e bomboloni alla crema industriali. Forse qualche nutrizionista d'assalto avrebbe il coraggio di scandalizzarsi? Del resto una contraddizione difficilmente contestabile consiste nel fatto che nonostante il “cibo spazzatura”, nei paesi industrializzati la vita media è cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi decenni.

Non solo. Nei paesi dall'economia in crescita (Cina, India, Brasile, ...) è in aumento la richiesta di carne e latticini. Le popolazioni di alcune isole incantate del pacifico sono tra le più obese del mondo, perchè da qualche decennio lavorano meno, mangiano meno pesce e preferiscono cibi in scatola.

Il mondo è cresciuto a velocità differenziate: da alcune parti si muore di fame, in altre per malattie da ipernutrizione: e' ovvio quindi che le priorità sono differenti.

Non è possibile quindi a mio parere affrontare il tema partendo da impostazioni culturali, e io direi ideologiche, universali. Nonostante il mammifero-uomo sia lo stesso sotto tutte le latitudini, le aspettative di vita e la ricerca del ben-essere possono essere profondamente diverse.

Il rischio è quello di confondere le necessità primarie che necessitano di interventi “sul” pianeta e di cambiamenti di rotta radicali con la curiosità per le tradizioni culinarie locali e la scienza del rapporto tra organismo umano, malattie, invecchiamento.

Un inganno mediatico e “popolare” nel quale è caduto anche in buona parte l'Expo che, a parte alcune salutari correzioni di rotta, si è trasformato in una grande fiera universale della gastronomia e in una kermesse turistica. O nel quale rischiamo di cadere noi “ricercatori” se ragioniamo in termini puramente teorici e astratti. Il cibo è vita e anche piacere ma non può e non deve diventare “moda”.

Marco Baroni presidente di ASIA

Milano, 31 agosto 2015